

Fondazione Nord Est
Presidente
Pino Bisazza
Direttore
Ivo Diamanti

NE
Direttore responsabile
Stefano Pernigotti
Redazione:
Daniele Marini, Giampaolo Pedron,
Hanno collaborato:
Fabio Bordignon

Anno 2 N. 4 aprile 2000
periodico mensile
sped. A.P. 45%
art. 2 comma 20/b
legge 662/96 DCI TV



Elezioni Regionali: il comportamento di voto nel Veneto



Fondazione Nord Est
studi ricerche progetti

Il comportamento di voto alle Elezioni Regionali nel Veneto

Premessa

pag. 2

Come hanno votato gli elettori

pag. 2

I flussi rispetto

alle elezioni europee

pag. 4

Il profilo degli elettorati

pag. 5

I fattori che hanno influenzato la scelta di voto

pag. 6

I tempi della decisione

pag. 7

Gli astenuti

pag. 7

L'efficacia della campagna elettorale

pag. 9

Conclusioni

pag. 10

Appuntamenti

Venerdì 23 giugno

ore 9.30

Palazzo Labia, Venezia

"Presentazione del primo
rapporto sull'economia
e la società del Nord Est"

Editoriale

Un mese elettorale importante, per il Nord Est. E per il Veneto. Che, dopo le elezioni regionali vede confermato il presidente uscente, con una grande maggioranza di elettori. E con il sostegno di uno schieramento che, dopo anni di reciproci avvicinamenti e tensioni, riassume il Polo e la Lega. Il centrosinistra, nonostante il contributo della candidatura di Cacciari, non ha raggiunto il 40%. Tuttavia, il quadro politico appare semplificato. Bipolare. Con alcune figure precise di riferimento per i cittadini. Che, in futuro, ne agevoleranno il compito, quando si tratterà di scegliere. Si è votato anche in molti comuni del Trentino-Alto Adige. Dove si è registrata una sostanziale conferma degli equilibri precedenti. Con una, conseguente, tenuta del centrosinistra. Che, però, rispetto a quanto avviene altrove, è caratterizzato da un ruolo prevalente del centro, invece che della sinistra. Il Nord Est che ne esce appare, così, eterogeneo. Ma, comunque, moderato. Con un consistente peso delle componenti autonomiste. Che però, rispetto agli anni precedenti, hanno perso aggressività. Come se la società del Nord Est ne avesse abbastanza dell'autonomia gridata a squarciagola. Dell'indipendenza affidata alle marce e alle minacce. Senza pratiche e concrete implicazioni. Sul governo locale. Sulla vita delle persone, sulla condizione dei produttori. Moderati e moderatamente autonomisti. Per delusione e scetticismo. Come ha confermato l'altra importante scadenza elettorale dell'ultimo mese. Il referendum. Che ha segnato il progressivo scivolamento del Nord Est sui livelli di partecipazione elettorale nazionali. Bassi. E conseguentemente su livelli di astensione altissimi. Il che può sorprendere. Perché i referendum sollevavano questioni importanti per il mercato del lavoro e per l'organizzazione della società di quest'area. I referendum elettorali, in particolare, avevano registrato i tassi di partecipazione più elevati proprio nel Nord Est sin dal 1991, quando il quesito sulla riduzione delle preferenze aveva superato abbondantemente il quorum, aprendo formalmente la sfortunata transizione politica degli anni 90. Questa volta, invece, è naufragato. Senza appello. Non perché da maggioritario l'atteggiamento della società sia divenuto "proporzionale". Non perché ci sia una voglia irresistibile di tornare indietro. Ma, ripetiamo, per delusione. Per stanchezza di slogan. Come è avvenuto per il federalismo. Si potrà discutere su questo sentimento. Tacciarlo di qualunque. Di antipolitica. Però i cittadini, la società civile possono e debbono partecipare. Lanciare segnali di continuo. Esprimersi attraverso le loro associazioni, i loro circoli. Alla fine il compito di deliberare e di governare spetta alle istituzioni. Ai governi locali e centrali. Ai gruppi dirigenti. Queste elezioni hanno detto che nel Nord Est (come nel resto del paese) la rivoluzione è finita. Che ogni mobilitazione ha un limite. Che ogni lunga rivendicazione deve trovare sbocco. I nuovi governi, quelli regionali, anzitutto, hanno oggi legittimazione, risorse e indicazioni per agire di conseguenza. Verranno giudicati per come reagiranno. Ma soprattutto per come agiranno. Per come risponderanno. Fra cinque anni. Come in ogni seria democrazia.

Questa newsletter è stata
realizzata con il contributo della

 **BANCA ANTONVENETA**

Il comportamento di voto alle Elezioni Regionali nel Veneto

2

I risultati di un sondaggio della Fondazione Nord Est

Premessa

Domenica 16 aprile, in occasione delle Elezioni Regionali, la Fondazione Nord Est ha realizzato un sondaggio su un campione rappresentativo della popolazione nell'intento di approfondire alcuni aspetti riguardanti il comportamento di voto dei cittadini veneti.

Quattro gli obiettivi principali della ricerca:

- studiare l'effetto sull'elettorato del nuovo sistema maggioritario e comprendere su quali basi l'elettore ha operato la propria scelta: se ha privilegiato, nella scelta, il ruolo candidato oppure l'appartenenza di partito;
- verificare se e come gli elettori hanno utilizzato le diverse possibilità offerte dal voto, esprimendo la loro scelta per il solo partito o candidato, per entrambi, o in modo "disgiunto", votando per un candidato e per un partito politicamente alternativi;
- cogliere i mutamenti alle Elezioni Europee del 1999; rilevare, in particolare, come gli elettori di partiti per molto tempo distinti e distanti (Lega e Polo; ma anche Centrosinistra e RC) abbiano reagito di fronte alle coalizioni che si sono formate in questa occasione;
- analizzare il fenomeno del "non voto", verificando, soprattutto, l'ipotesi di un cambiamento qualitativo nel profilo sociologico e nelle motivazioni, contrassegnato dal crescente peso che vanno assumendo, accanto al tradizionale astensionismo marginale (espresso dai ceti più marginali per esclusione o apatia), le diverse forme dell'astensionismo consapevole (espresso, da gruppi sociali diversi, per motivi di rifiuto, sfiducia o per tattica).

Nota metodologica

Il campione, statisticamente rappresentativo della popolazione di età superiore ai 18 anni, ammonta ad 800 casi. Esso è stato costruito in modo da rispettare la reale distribuzione della popolazione per sesso e fasce d'età. Le interviste sono state effettuate tramite metodo CATI (Computer Assisted Telephone Interviewing) da Demetra. Lo studio è stato diretto, in tutte le sue fasi, da Ilvo Diamanti. Fabio Bordignon ha curato il coordinamento del sondaggio e l'elaborazione dei dati.

Sebbene tra gli obiettivi dell'indagine non rientrasse quello di prevedere l'esito del voto, dalle intenzioni di voto degli elettori intervistati nel sondaggio, adeguatamente ponderate in base ad alcuni tratti socioculturali (in particolare il livello di istruzione) e ai risultati delle elezioni europee del 1999, è stato possibile ricavare stime molto vicine alla realtà. Anzi, quasi coincidenti (la stima relativa ai due principali candidati, Galan e Cacciari, si discosta dal risultato reale di pochi decimali: 100,4% complessivo). Il che serve, soprattutto, a garantire della bontà dei metodi e degli strumenti di ricerca utilizzati. E, quindi, della rappresentatività del campione, rendendo più attendibili gli altri aspetti da noi indagati.

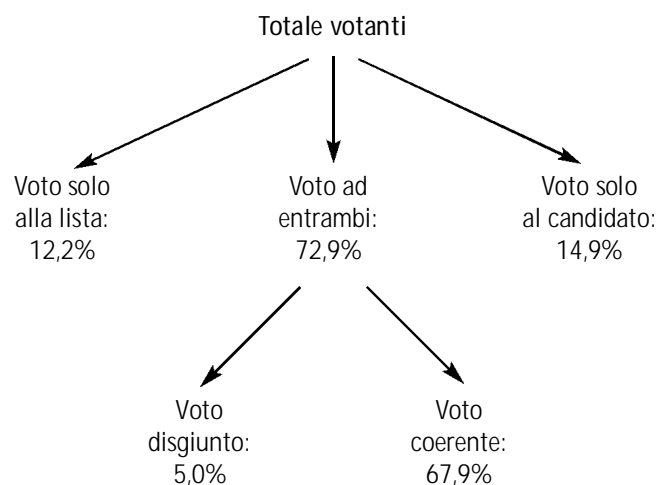
Come hanno votato gli elettori

Il primo aspetto sul quale si è concentrata l'indagine riguarda, come si è detto, l'alternativa tra riferimento al partito e al candidato, nelle scelte degli elettori. Com'è noto, la nuova legge elettorale relativa alle Regioni, prevede la possibilità di esprimere due voti distinti. Il primo per il candidato presidente, eletto, così, in modo diretto con metodo maggioritario; l'altro, volto a eleggere il consiglio, su base provinciale e proporzionale, fa invece riferimento a liste di partito. L'elettore poteva decidere se votare solo per l'uno o per l'altro di questi riferimenti (il partito e il candidato presidente), oppure per entrambi. Ma gli era concessa, in tal caso, la facoltà di votare in modo disgiunto, scegliendo un partito e un candidato di coalizioni politiche diverse.

Come si è comportato l'elettorato, posto di fronte a queste ipotesi alternative? Ha trascurato le scelte univoche e nette, privilegiando, al contrario, orientamenti che tenessero assieme, e in modo coerente, i due riferimenti del voto: il candidato e il partito.

Il 12% degli intervistati ha dichiarato di avere votato solo per la lista provinciale, il 14% solo per il presidente. Mentre oltre i due terzi del campione, il 72% degli elettori, hanno dichiarato di aver votato congiuntamente per il candidato-presidente e il partito. Tra di loro, solo una quota minima, pari al 5% del campione complessivo, ha concretamente votato in modo "disgiunto". Ne possiamo desumere che tra gli elettori sia prevalsa la logica dell'appartenenza politica. Visto che il candidato è stato indicato, nella quasi totalità dei casi, solo se omogeneo allo schieramento. La personalizzazione è risultata influente, ma solo se compatibile con la posizione politica.

Tra schieramento e candidato: come hanno votato gli elettori



Note:

Voto disgiunto: è la scelta di chi ha votato per una lista di partito a livello provinciale e, allo stesso tempo, per un candidato presidente della Regione appartenente ad un altro schieramento.

Voto coerente: è la scelta di chi ha votato per una certa lista provinciale e per il candidato ad essa collegato.

Per valutare meglio questi aspetti, abbiamo ricondotto gli elettori all'interno di una tipologia che articola le relazioni fra elettori, partiti e candidati-presidenti a livello regionale. In questo caso ci siamo soffermati sui due principali candidati in lizza: Giancarlo Galan, sostenuto dall'intesa fra Polo e Lega, Presidente regionale uscente e riconfermato in questa occasione; Massimo Cacciari, sindaco di Venezia dimissionario e candidato-sconfitto del centrosinistra e di Rifondazione. Il profilo del voto ottenuto dai due candidati, considerato in questa chiave, fa emergere due situazioni distinte. Sul totale dei voti ricevuti, per Cacciari l'orientamento "personalizzato" ha pesato molto di più. Conseguentemente, fra gli elettori di Galan ha contato maggiormente l'orientamento di partito e di schieramento.

Come si può vedere dalla tabella, l'ex sindaco di Venezia ha attratto, in misura più elevata, gli elettori che affermano di aver votato solo per il presidente (circa 12 punti percentuali di differenza rispetto a Galan). Egli ha, inoltre, beneficiato maggiormente del "voto disgiunto" rispetto all'avversario (nella misura del 5,6%; mentre, tra gli elettori di Galan, questa componente ha inciso per il 2,4%).

Per contro, alla rielezione del presidente uscente Giancarlo Galan, ha contribuito, in modo molto più consistente rispetto al candidato del centrosinistra, l'orientamento di partito e di schieramento. Sul totale dei voti che egli ha ricevuto, infatti, il 15% provengono, infatti, da elettori che hanno votato per la sola lista di partito (contro il 9% di Cacciari); il 71% (contro il 62,7% di Cacciari) da elettori che nella scheda hanno indicato, oltre al suo nome, quello di una lista.

L'esito finale della competizione è stato segnato dal netto prevalere delle motivazioni politiche rispetto alla personalizzazione. Il divario fra il consenso elettorale ai due poli è sempre apparso molto ampio, a favore dell'intesa fra Polo e Lega, come hanno dimostrato tutti i sondaggi. Prossimo al 20%. Di conseguenza, la "politicizzazione" del voto alle regionali, nel caso del Veneto, ha garantito al candidato del centrodestra un vantaggio incolmabile, che la visibilità personale di Cacciari ha ridotto in misura limitata.

Si può comunque prevedere che, via via che la regione si affermerà come riferimento istituzionale rilevante e riconosciuto dai cittadini e che, soprattutto, il Presidente, oggi legittimato da un ampio consenso popolare diretto, diverrà un interlocutore responsabile e visibile per l'opinione pubblica, il fattore "personale" sia destinato ad assumere un'importanza crescente, anche nel momento elettorale. Come, peraltro, è già avvenuto per i sindaci dei comuni. Non bisogna nemmeno trascurare che il 16 aprile si è votato contemporaneamente in tutte le regioni a statuto ordinario. Il che ha favorito una campagna di tipo "nazionale". Nel futuro non ci sarà più questa sovrapposizione, e quindi ci si concentrerà maggiormente su temi di carattere regionale.

Tipo di voto in base ai candidati

	Massimo Cacciari	Giancarlo Galan	Totale votanti
Voto disgiunto	5,6	2,4	5,0
Voto coerente	62,7	71,3	67,9
Voto solo al Presidente	22,6	10,8	14,9
Voto solo alla lista	9,0	15,0	12,2
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

I flussi rispetto alle elezioni europee

Un altro motivo che ha sancito il successo della coalizione che sosteneva Galan è costituito dalla riuscita delle strategie di alleanza su cui poggiava. Ciò che non era scontato, in precedenza. Infatti, i segni di resistenza all'intesa fra Polo e Lega erano diffusi ed evidenti in entrambi i soggetti politici. Ma soprattutto nella Lega. Nella realtà, gran parte delle chiusure incrociate, presenti tra gli elettori, al momento del voto sono state risolte. Lo possiamo verificare prendendo a riferimento il comportamento degli elettori alle regionali in rapporto alla scelta fatta alle precedenti elezioni europee del giugno 1999.

L'accordo Polo-Lega sembra avere funzionato in pieno: gli elettori dei due partiti, che, tra l'altro, esprimono orientamenti sociali molto simili, hanno accettato, magari con un diverso grado di convinzione, la candidatura di Galan. Per il quale dichiarano di aver votato nove elettori su dieci tra quelli che alle precedenti europee avevano votato per i partiti del Polo. Più limitata, ma comunque molto estesa, appare anche la quota degli elettori che, dopo essersi espressi per la Lega alle europee, hanno votato la candidatura di Galan in questa occasione: il 72,5%. La Lega sembra aver recuperato questa volta una frazione del suo elettorato che alle europee l'aveva abbandonata, per entrare nella zona grigia dell'astensione. Una situazione di analoga coerenza e stabilità si osserva anche nell'area di centrosinistra, per il quale hanno votato il 90% degli elettori che alle europee si erano espressi in questa direzione.

Al contrario, rispetto ai risultati dello scorso giugno, la Lista Bonino subisce una vera e propria diaspora. A Marco Cappato, candidato di questa lista alle regionali, giungono, infatti, solo il 16,7% delle preferenze di coloro che avevano votato per la Lista Bonino alle precedenti europee. Degli altri, il 46,7% passa a sostenere Cacciari, il 30% Galan. Ciò conferma come il risultato della Lista Bonino alle scorse europee fosse fortemente personalizzato. Come si avvallesse del significato di "voto alternativo" agli schieramenti che, in questa occasione, anche a causa dell'ambivalenza di alcuni atteggiamenti assunti in campagna elettorale, ha largamente perduto. Da ciò la diaspora dei suoi elettori e il quadro di sostanziale bipolarismo che ha caratterizzato questa competizione.

Flussi elettorali in base alla scelta di voto alle elezioni europee 1999 (il voto ai candidati)

	Elezioni Europee (giugno 1999)			
	Centro sinistra	Centro destra	Lega Nord	Lista Bonino
Massimo Cacciari	89,3	7,8	17,6	46,7
Giancarlo Galan	7,1	89,9	72,5	30,0
Marco Cappato	2,1	1,1	0,0	16,7
Fabrizio Comencini	1,4	0,0	9,8	3,3
Fabio Padovan	0,0	1,1	0,0	3,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

Il profilo degli elettori

Passiamo a tracciare il profilo degli elettori dei due principali candidati.

Da una ricognizione di superficie, un aspetto emerge con chiarezza: l'elettore che ha votato per Galan e per l'intesa fra Polo e Lega riflette, per molti versi, i tratti sociali della base elettorale che ha garantito il consenso alla DC, sino agli anni Settanta-Ottanta. Certo, non in modo altrettanto marcato. Ma i contorni sono gli stessi. È, infatti, più diffuso tra le donne, nelle località più piccole, tra i lavoratori autonomi e tra gli imprenditori, ma anche tra i lavoratori dipendenti delle piccole aziende private. Infine, è cattolico praticante (ma anche non osservante), in misura superiore alla media.

Cacciari e i partiti del centro-sinistra, al contrario, hanno attratto di più - rispetto alla media - i voti dei maggiori centri urbani, degli studenti, degli anziani, dei dipendenti pubblici, dei ceti intellettuali (insegnanti compresi), delle persone più lontane dalla Chiesa e dalla pratica religiosa.

Non intendiamo dire che l'asse Polo-Lega sia la nuova DC. Ma segnalare che, come la DC, esso si è incardinato sul sistema di riferimenti sociali tipici del contesto veneto. E per questo ha riscosso un successo elettorale tanto ampio. Al contrario del centro-sinistra, che ha confermato, in questa occasione, la difficoltà di entrare in comunicazione con il mondo cattolico, ma soprattutto con i ceti produttivi di quest'area, con i piccoli e medi imprenditori. E, ancor più, con gli operai delle aree a economia diffusa.

Profilo degli elettori dei principali candidati

	Cacciari	Galan
Ampiezza del Comune di residenza	Grandi centri	Piccoli centri
Genere	Uomini	Donne
Categoria professionale	Dipendenti pubblici Studenti	Dipendenti privati Lavoratori autonomi Imprenditori Professionisti Casalinghe
Frequenza alla messa	Bassa	Alta

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

I fattori che hanno influenzato la scelta di voto

Abbiamo, inoltre, chiesto agli elettori quali fossero i fattori che ne hanno influenzato maggiormente la scelta di voto. Si tratta, ovviamente, di un'operazione che mira a registrare le opinioni palesi delle persone circa un aspetto che resta largamente implicito e inespresso. Visto che il processo che fa maturare la decisione di voto si accompagna a una molteplicità di influenze che restano largamente ignote agli stessi attori sociali. Non a caso, in contrasto con ciò che è emerso dall'analisi dei comportamenti, la maggioranza del campione riconduce le ragioni della scelta alla personalizzazione. Circa il 36% degli intervistati, infatti, dichiara di avere privilegiato, nella scelta di voto, la "fiducia nel candidato"; il 22% il "programma dei candidati e delle coalizioni che li sostenevano". Mentre la parte rimanente degli intervistati si dividono in base a criteri diversi, ma collegati all'appartenenza politica e partitica.

Gli orientamenti variano in modo rilevante, se si fa riferimento ai due principali candidati. In modo coerente con quanto si è già osservato, analizzando i tipi di comportamento elettorale. Così, tra gli elettori di Cacciari prevale nettamente la fiducia nel candidato. Mentre sul voto per Galan incidono maggiormente i motivi di appartenenza politica e di schieramento.

Cosa ha influito di più sulla sua scelta? (valori percentuali tra gli elettori dei primi due candidati - Veneto)

	Elettori di Cacciari	Elettori di Galan	Totale votanti
La fiducia nel candidato	48,0	28,0	35,6
Il programma del candidato (della coalizione che lo sostiene)	21,1	22,4	21,9
La mia idea politica	13,1	26,8	21,3
La mia appartenenza partitica	12,6	17,2	15,8
I consigli degli amici o dei parenti	5,1	5,6	5,5
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

I tempi della decisione

Fra gli aspetti considerati dall'indagine, merita attenzione il tempo della scelta di voto. La cui valutazione conferma la crescente incertezza che caratterizza la scelta degli elettori. Anche quando, come in questa occasione, la "mobilitazione politica" è apparsa rilevante. Se più di sei elettori su dieci hanno affermato di non aver mai avuto dubbi su chi votare, infatti, ve ne sono due che dichiarano di avere scelto nel corso dell'ultima settimana. Il 5% degli intervistati è stato addirittura incerto fino al momento stesso del voto. In definitiva: 4 elettori su 10 hanno affrontato il voto senza certezze. La metà di questi con molta incertezza. Decidendo, in alcuni casi, al momento di andare alle urne.

Quando ha deciso per chi votare? (valori percentuali – Veneto)

Non ho mai avuto dubbi	62,7
Più di una settimana fa	16,7
Nel corso dell'ultima settimana	20,6
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

Gli astenuti

Un altro aspetto importante da esaminare è il non-voto. Il fenomeno dell'astensionismo, che nell'ultimo decennio è cresciuto in modo prepotente, anche in Veneto. Una tendenza che in questa consultazione si è accentuata ulteriormente. Attraverso l'indagine ha abbiamo potuto ricavare alcuni importanti elementi, dal punto di vista descrittivo e interpretativo.

Emerge, in primo luogo, come il fenomeno abbia interessato in misura più consistente le classi di età estreme: gli anziani (di età superiore ai 65anni) ed i giovani (tra i 18 e i 29 anni). Per quel che riguarda gli anziani si tratta della conferma di un orientamento consolidato, visto che l'astensione coinvolge, da sempre, componenti socialmente marginali. Tra cui quelle di età più avanzata.

Diverso è il caso dei più giovani. Tra i quali l'astensionismo supera il 22%. Una quota ben superiore a quella che questa fascia riveste nell'ambito dell'elettorato (15,9%). Il che richiama il diffondersi, in questi settori, di atteggiamenti di disincanto e di indifferenza politica. Il non voto risulta, inoltre, maggiormente diffuso tra le donne, tra coloro che abitano nei piccoli centri e tra le fasce meno istruite della popolazione. L'astensione, infine, appare "scoraggiata" anche dalla frequenza alla messa. Il che suggerisce che la Chiesa continua ad esercitare una forte azione integrativa e di orientamento normativo.

Profilo degli astenuti

Ampiezza del Comune di residenza	Piccoli centri
Genere	Donne
Età	Anziana
	Giovane
Frequenza alla messa	Bassa

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

Se passiamo a considerare le motivazioni del non voto dichiarate dagli intervistati, la causa più rilevante resta l'impedimento per "cause di forza maggiore". Che ribadisce il peso dei

fattori di marginalità sociale, legati soprattutto all'età anziana. Allo stesso tempo, però, è ampia la quota di chi identifica nel "non voto" uno strumento di protesta.

Quasi un astenuto su quattro dichiara che "votare non serve a nulla". Per una quota di poco inferiore, invece, questo atteggiamento è dettato da indifferenza: circa il 20% si dichiara disinteressato alla politica e alle elezioni. Infine, una componente residua, pari all'11%, afferma di non aver votato perché non si riconosceva in nessuno dei candidati. Mostra, dunque, nei confronti del non-voto un atteggiamento razionale. E lo utilizza in base a valutazioni concrete. Misurando la distanza tra posizione politica e fiducia nel candidato.

Il perché del non voto - "Perché non è andato a votare?" (valori percentuali - Veneto)

Non sono interessato alla politica e alle elezioni	19,7
Votare non serve a nulla	24,0
Non mi piaceva nessuno dei candidati (nessuno dei partiti)	11,3
Non ho potuto per causa di forza maggiore	34,4
Altro	10,5
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 Aprile 2000 (base: 800 casi)

In generale emerge con chiarezza come l'astensionismo stia divenendo un fenomeno complesso e articolato, diverso per le motivazioni e per il profilo sociale di chi lo pratica. Mentre nel passato chi non andava a votare era, sostanzialmente, un soggetto "marginale" – per ragioni sociali, d'età, di reddito – oggi si sta affermando un astensionismo di nuovo tipo, consapevole, disincantato, militante oppure tattico: il non voto si delinea cioè come un modo di esprimere un'opinione, un giudizio, diventa una forma di "voto".

Ulteriori elementi di novità si possono cogliere osservando il comportamento elettorale dei non votanti alle precedenti elezioni europee. Il 67% di essi non aveva votato nemmeno alle elezioni europee. E definisce una sorta di "comportamento patologico". Il 33% aveva invece votato, nell'occasione, in modo equamente distribuito rispetto all'asse sinistra-destra. Sotto questo profilo si registra una crescita del fenomeno dell'astensionismo fra coloro che si dichiarano di centrosinistra. Anche questo è un fatto nuovo. Tradizionalmente, infatti, l'elettorato di sinistra aveva espresso nei confronti della politica e, quindi, del voto un elevato senso di appartenenza, il che aveva sin qui inibito l'astensionismo. Dal sondaggio emerge invece che il 9,4% degli astenuti alle regionali, alle europee del 1999 avevano votato per partiti di centrosinistra. Un dato pressoché analogo da quello registrato dal centro-destra. L'astensione, quindi, ha assunto un'impronta politica. E può colpire in tutte le direzioni.

Profilo dei non votanti - Il voto alle Elezioni Europee 1999

Centrosinistra	9,4
Centrodestra	10,9
Lega Nord	3,1
Altro	4,7
Non ha votato	67,2
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 Aprile 2000 (base: 800 casi)

L'efficacia della campagna elettorale

Il sondaggio comprendeva infine alcune domande sulla percezione da parte dei cittadini della campagna elettorale. Circa un terzo dei votanti ha detto di non averla seguita, perché non interessato, o di non essersene neppure accorto (6%). Il rimanente 62,6% ha dichiarato, invece, di averla seguita.

Ha seguito la campagna elettorale? (valori percentuali – Veneto)

Non mi interessava	31,4
Non me ne sono accorto	6,0
Sì	62,6
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

Tra questi si è cercato di individuare le principali modalità di esposizione ai media. Buona parte della competizione elettorale, per i cittadini, sembra essersi giocata in televisione e, anche in misura molto più ridotta, sui giornali. In grande ribasso e pressoché ininfluenti appaiono, all'opposto, gli strumenti tradizionali della comunicazione politica, quali le manifestazioni pubbliche e i volantini. Sorprendentemente, proprio quest'ultimi, nonostante i grandi investimenti fatti in questa direzione dai candidati e dai partiti, occupano l'ultimo posto della classifica.

Interessante può essere poi incrociare il dato sulla esposizione alla campagna elettorale con quello sui tempi della scelta. Si scopre così che la campagna elettorale è stata seguita maggiormente da coloro che mostrano di avere avuto un'idea precisa sul voto fin dal principio. I più incerti (coloro che hanno maturato la propria scelta nel corso dell'ultima settimana) sostengono, invece, di avere seguito con meno attenzione il dibattito politico. Sembra, quindi, che il ricorso ai media sia servito a confermare o a rafforzare orientamenti già definiti. E che la svolta, per coloro che mostravano più dubbi, sia avvenuta per vie diverse dalla propaganda, vecchia e nuova. Forse attraverso relazioni e contatti diretti. Con familiari, parenti, amici.

Dove ha seguito prevalentemente la campagna elettorale? (valori percentuali – Veneto)

Sui giornali	26,3
In televisione	59,3
Per radio	3,7
Ho seguito manifestazioni pubbliche	7,3
Ho letto volantini e depliant	3,5
Sui giornali	26,3
Totale	100,0

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

Ha seguito la campagna elettorale? (valori percentuali in base ai tempi della scelta – Veneto)

	Non hanno mai avuto dubbi	Hanno deciso nel corso dell'ultima settimana	Totale elettori
Non hanno seguito la campagna elettorale	34,4	42,3	37,4
Hanno seguito la campagna elettorale	65,6	57,7	62,6

Fonte: Sondaggio Fondazione Nord Est, 16 aprile 2000 (base: 800 casi)

Conclusioni

Dal sondaggio possiamo quindi ricavare alcune indicazioni, che forniscono una risposta alle questioni sollevate in avvio.

- a. **I margini di incremento prodotti dal candidato rispetto al partito risultano ancora poco significativi:** sulla scelta elettorale hanno pesato di più le logiche di appartenenza partitica e di schieramento piuttosto che il ruolo o l'immagine dei candidati. Per questo il "voto disgiunto", evocato prima delle elezioni come una possibile soluzione per risolvere la contraddizione fra appartenenza politica e valutazione del candidato, in effetti non ha trovato seguito che presso una frazione limitata di elettori.
- b. **I margini aggiuntivi prodotti dalla candidatura di Cacciari hanno permesso di allargare il consenso del centrosinistra rispetto non solo all'attuale consistenza elettorale, ma anche al tradizionale risultato che ottiene in Veneto (attorno a un terzo dell'elettorato). Ma non ha impedito allo scarto dalla coalizione di centrodestra di restare amplissimo.** Gli elettori del Polo e della Lega, infatti, hanno rispettato, magari con qualche disagio, le scelte della coalizione, votando perlopiù congiuntamente per il partito e per il candidato Presidente. E ciò ha garantito loro un largo successo.
- c. **La struttura sociale dell'elettorato del Polo e della Lega coincide largamente con i caratteri di fondo del contesto veneto;** mentre la sinistra ha intercettato in maggiore misura elettori "urbani", lavoratori pubblici, giovani studenti. Il che indica uno dei motivi principali del successo di Galan e del suo schieramento.
- d. **Il fenomeno dell'astensionismo consapevole è in crescita.** Indotto da ragioni diverse: insoddisfazione verso l'offerta politica, insofferenza o indifferenza politica, antagonismo esplicito verso i partiti. Il che significa che prima di comunicare agli elettori "per chi" votare, oggi occorre spiegare loro "perché" votare.
- e. **La campagna elettorale, nella percezione esplicita degli elettori, non sembra avere avuto un grande impatto.** Se ne dichiarano coinvolti più o meno i due terzi di loro. Ne hanno seguito lo svolgersi prevalentemente in televisione e, in secondo luogo, sui giornali. Mentre i volantini, le lettere e il copioso materiale di propaganda arrivato nelle case pare non aver sortito effetto alcuno. Visto che quasi nessuno sembra essersene accorto.
- f. **Queste prime elezioni regionali in tempi di potenziamento dei poteri delle regioni e di investitura diretta della carica dei Presidenti, quindi, registrano il "trascinamento" delle logiche tradizionali.** Il cui peso ha influenzato anche le tendenze più innovative. L'appartenenza politica ha prevalso sull'immagine personale dei candidati; o, comunque, la candidatura si è rivelata importante tanto in quanto coerente con le appartenenze politiche degli elettori. Le identità e le questioni "generali" hanno mostrato più importanza delle valutazioni locali e regionali. Polo e Lega, assieme, hanno tenuto gran parte dei rispettivi elettorati. Ricompattando, così, il retroterra sociale ed economico che caratterizza il Veneto. Di nuovo si coglie soprattutto la crescita dell'astensionismo "consapevole". Le novità, probabilmente, si rafforzeranno nel prossimo futuro. La personalizzazione, l'importanza della dimensione regionale nella scelta di voto, assumeranno più importanza nei prossimi anni. Via via che le novità introdotte dalla legge in materia elettorale e istituzionale produrranno effetti visibili a largo raggio. Per ora resta l'immagine di un presente che si cuce i panni con la tela del passato. Ma neanche questa, probabilmente, è una grande novità.